

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 300 - Semestre L. 150
ESTERO: " 600 " 300
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Pro Sicilia

Udine nel 1878 riface il suo palazzo comunale con le offerte cittadine, e questa piccola città mise insieme quanto o più di quello che Venezia abbia saputo mettere insieme, con i concorsi privati, per la riedificazione del suo campanile.

Nel 1882 Udine diede per gli inondati il concorso più largo di ogni altra città del Veneto.

Potremmo citare altri casi in cui Udine sta alla testa del Veneto senza riguardi di proporzione tra le popolazioni.

Non mai però accadde, se la memoria non c'inganna, che sottoscrittore fosse anche il Comune. Questa volta invece pro Sicilia la Giunta deliberò una erogazione ed il Consiglio approvò all'unanimità.

Noi plaudiamo a questo atto per la sua alta significazione. I giornali cittadini ed i comitati raccolgono frattanto le oblazioni dei cittadini.

E come a Udine si fa in tutta l'Italia ma in ben più alte proporzioni che altrove nell'Italia settentrionale.

Questa è una stupenda manifestazione di solidarietà nazionale ed è una prova dell'altezza della civiltà nordica.

Vi è in questo un insegnamento che non può mancare di frutto. Perché queste manifestazioni attestano alle popolazioni del mezzogiorno quanto sia alto il sentimento di patria fra i loro fratelli maggiori, perché insegnano loro a levare l'anima ribelle, contro la corruzione, perché loro insegna a disprezzare gli insultatori del settentrione.

Tutta la feccia che discese da Crispi per le vene dei Casale e dei Summonte, tutta la stampa degna di essa, si affatica a distrarre il sentimento pubblico dei meridionali dalle cose proprie gettando fango a piene mani ogni giorno contro il settentrione d'Italia, predicando, tra le altre cose, alle popolazioni meridionali, che noi settentrionali abbiamo per esse il più profondo disprezzo e che le consideriamo come una razza inferiore. Invece ecco un attestato spontaneo del come queste terre del settentrione d'Italia, dove nacque e crebbe la rivoluzione italiana, coi geni che la compirono, serbino in tutto il sentimento più puro d'amor patrio e di fede. Di fede soprattutto che le popolazioni del mezzogiorno scuotano il giogo feudale che opprime quelle plebi campagnole e bandiscano per sempre il disonore delle camorre e della mafia.

Oltre il concorso proposto dalla Giunta e deliberato dal Consiglio comunale di lire 500 per i danneggiati della Sicilia, oltre le sottoscrizioni private iniziate nei giornali, s'è formato un Comitato di notabilità cittadine, ad iniziativa del nostro Sindaco Perissini che ne fece apposita convocazione nei locali del Municipio. Oggi il Comitato tiene la prima seduta per concretare le proposte onde venire in efficace aiuto ai danneggiati.

IMPORTANTE Leggere l'avviso in quarta pagina
Suole interne igieniche d'Asbesto
NON PIU' DOLORI AI PIEDI

LA MAESTRA DI PERINO

Povera vecchietta: era da trentasette anni maestra nella frazione di Perino, che è un gruppetto di poche case addossate nell'alta montagna piacentina. Erano trentasette anni che, con quaranta lire al mese, sbarcava il lunario contenta e laboriosa, senza desideri mondani, senza timori del futuro, e con l'idea tranquilla di morire nella sua casetta pulita, dove c'era la scuola ed un piccolo orticello con qualche fiore. Un bel giorno dell'anno scorso viene l'usciera a trovarla, e le consegna con aria maliziosa una carta piena di bolli e di firme, in fondo e ai lati: la mia maestra si mette gli occhiali, si avvicina alla finestra, e legge forte da principio e mano mano sempre più a bassa voce, quasi per vergogna. Era il comune di Coli, dal quale la montanina frazione di Perino dipende, che aveva deliberato il licenziamento della maestra per il mutamento della scuola obbligatoria in scuola facoltativa.

Figurarsi come restò la poveretta: doveva, dopo trentasette anni, lasciare quella casetta che le ricordava tutta la sua vita, quell'orticello che s'era fatta lei a poco a poco, quegli scolari che erano come suoi figli, quei monti dove c'era freddo ma dove, diceva lei, il sole era così lucido e bello. Lasciare tutto questo per andare non sapeva né pur lei dove, era una cosa dura. E dire che non aveva fatto nulla di male! È vero che il comune aveva chiamato facoltativa quella scuola che prima si chiamava obbligatoria; ma non le sembrava una buona ragione per metterla su di una strada, ora che era vecchia e che tutti i suoi parenti erano morti!

Presse una risoluzione energica: andò nella casetta e andò a Piacenza a parlare con il prefetto. Sapeva anche lei che il prefetto è una grande autorità e che non ha tempo da perdere a ricevere tutto il mondo; e che è una persona con la quale si fanno pochi complimenti; sapeva tutto ciò; ma si consolò pensando che alla fin dei conti non andava a chieder nulla che fosse d'altri: chiedeva quella giustizia che da trentasette anni insegnava ai suoi scolari essere l'immagine della giustizia divina in questa terra.

Il prefetto le diede udienza; l'ascoltò accarezzandosi l'autorevole barba; e per tutta risposta le disse di ricorrere al Consiglio Scolastico Provinciale. Così fece la maestra, e il ricorso glielo scrisse un vecchio notaro, che andò a pescare articoli di legge e massime di sentenze ritagliate man mano dalla rubrica giudiziaria del suo giornale, e poi in fondo, osò anche fare appello al buon cuore dell'autorità amministrativa (dev'essere un gran buon uomo, quel notaro!), osservando che si trattava di una povera vecchia, senza casa, senza famiglia, senza denari, e che aveva per quasi otto lustri fatto con amore il suo dovere.

Dopo tre mesi, viene una lunga risposta piena di attestati e di considerazioni, e scritta, diceva il notaro, da una mano ostiva, ma profonda nelle questioni giuridiche.

Il Consiglio Provinciale osservava che un comune può battezzare per facoltativa una scuola, quando nel circuito di un chilometro ci sono meno di 500 abitanti; che secondo la legge è legittimo il licenziamento del maestro, sia pur divenuto stabile, quando si sopprime la scuola; e che il comune di Coli, avendo mutata la scuola di Perino da obbligatoria in facoltativa, aveva soppressa la scuola obbligatoria e perciò la maestra non poteva dolersi dell'essere stata mandata via.

Essa, la maestra, per consiglio e con l'aiuto del notaro, ricorse al ministero: a Roma, diceva il notaro e sperava la maestra, le cose si fanno meglio che a Piacenza; le influenze del sindaco spariscono; la giustizia trionfa.

Ma non trionfò, perché il ministero ripeté, storpiandole e peggiorandole, le ragioni del Consiglio Scolastico Provinciale, e per giunta ordinò alla maestra di lasciare casa e scuola, e di andarsene in braccio alla santa libertà. Saltò allora la maestra su tutte le furie, tanto più che pochi giorni dopo venne su a Perino la

nuova insegnante: una bella ragazza, vestita col cappellino ed il velo, parlante con pronuncia toscana, ma dall'aria un po' superba, e che appena entrò in scuola osservò malignamente che i banchi non erano moderni; le carte geografiche appese ai muri non erano moderne; i vetri e le loro chiusure non erano moderne; e che non c'era nulla di moderno in quel benedetto Perino.

Risolvette la vecchia maestra di ricorrere ai tribunali, e non so come, pensò di affidare a me il patrocinio suo. Ho ancora davanti agli occhi quello che avvenne quindici giorni fa quando fui a Piacenza a discutere la causa: la maestra era ad aspettarmi col notaro e con una sua vecchia amica nello studio del procuratore, e appena mi vide mi supplicò con le lagrime agli occhi perché le facessi rendere giustizia e la sollevassi dalla tortura che stava sopportando da un anno a queste parti.

Mentre lei discuteva - essa mi disse - io starò qui a pregare la Madonna.

Ed avendola io osservato che avrebbe fatto bene a venire in udienza e farsi vedere dai giudici, mi rispose che non se ne sentiva la forza: - Non mi facevano paura soggiunse, i tuoni e i temporali delle mie montagne; ma mi fanno paura i giudici e la causa.

Andai dunque assieme al notaro, che strada facendo mi dava notizie e consigli, terminando sempre così: - Si faccia coraggio, caro avvocato, e non abbia paura la lingua.

Par troppo, pensavo dentro di me, comincio a perdere quelli che avevo su la testa! Discussi, ragionai, gridai e andai: quel giorno era così caldo e nella sala c'era, per il concorso della gente venuta a sentire l'ultima scena di un caso che colà a poco a poco aveva fatto parlare di sé, c'era dicevo, una tale aria, che, per consolarmi, io pensavo alla maestra, la vecchia o la giovane poco importava, quando andava a leggere o a dormire nel bosco di Perino.

La mia tesi fu questa: il maestro non è solo un pubblico ufficiale, ma è anche un privato locatore della sua opera; il suo rapporto non è solo amministrativo, ma è anche di diritto civile privato, ed è un contratto di lavoro o di impiego, ma sempre un contratto come ogni altro. E come nei contratti deve imperare la buona fede e le simulazioni non sono ammesse, così un comune non può sopprimere la scuola obbligatoria, e farla risorgere come facoltativa allo scopo di licenziare il maestro che s'era prima. Ammettete, io dicevo ai giudici, dei quali nessuno quel giorno dormiva, che il vincolo tra comune e maestro è un contratto privato, e voi salvate il maestro da tutte le persecuzioni amministrative con le così dette esigenze amministrative.

Ieri mi è giunta la notizia che il tribunale piacentino ha pubblicato la sentenza, con la quale, accogliendo quella tesi, che sarà la salvezza dei maestri, condanna il comune a risarcire alla maestra danni e spese. Ed io ho subito comunicata alla mia buona maestra la bella vittoria, dicendo che le sue preghiere di quel giorno erano state esaudite.

Chi sa come il suo viso sofferente si irradierà di gioia, e nel suo cuore stanco e sfinito tornerà la cosa più bella che ci sia nel mondo: la fede nella giustizia umana.

avv. prof. Pietro Cogliolo
(Dal Caffaro) della Regia Università di Genova

Calzoleria al Commercio
(vedi avviso in terza pagina)

BOTTI E TINI di castagno selvatico, nuovi, purgati a vapore, di legno stagionato e di ogni capacità compresa fra i 25 litri ed i 50 ottoltri, trovansi sempre fatti e pronti nei magazzini della fabbrica botti di Longara. Scrivere al rappresentante signor Nori Guerriero in Longara (Vicenza).

AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Una novità interessante.

Veramente non è una novità nel senso che si tratta di una notizia al pubblico non prima data, ma è un fatto nuovo, da molti non atteso, che riguarda uno dei più importanti istituti cittadini.

Un fatto che riguarda il Collegio Uccellis e l'amministrazione popolare, cose intorno cui i costei oppositori fanno quotidianamente tante parole.

E la cosa è interessante appunto perché non si tratta di parole, ma si tratta di fatti; ed i padri di famiglia, per un lato, i contribuenti, per l'altro, quanti amano di formarsi sulle cose nostre un giusto giudizio, hanno ragione di prenderne conoscenza e di occuparsene.

I giornali quotidiani della città, durante la settimana, già parlarono delle riforme che si preparano per il Collegio Uccellis. Gli amici nostri, e nelle pubblicazioni fatte su questo giornale, ed in opuscoli, e nelle deliberazioni prese sotto l'amministrazione Peelle e Perissini intesero ed inculcaro le maggiori economie ed a fare al che il Collegio Uccellis non fosse una istituzione fatta a favore della classe più ricca e posta a carico dei contribuenti del Comune.

Questo scopo fu in gran parte raggiunto, poiché il Collegio, il quale costò persino L. 17000 in un solo anno al Comune e da quando la Provincia cessò di sussidiarlo, costò in media L. 9000 all'anno, - nell'anno 1901 non richiese dal Comune che un contributo di L. 792.

Non è bisogno di commentare questi risultati; ma, in ogni modo, al commento fu già fatto, allorché il *Giornale di Udine* rimproverò l'assessore che al Collegio presiede, di avere recentemente tenuto un discorso ottimista sulle sorti del Collegio stesso.

Allora il *Giornale di Udine* diceva, al solito, che la nuova amministrazione non fece nulla; che le cose vanno come prima; e così via. Gli rispondiamo con queste tre cifre: L. 17000, L. 9000, L. 792.

Questa riforma della gestione, che non toglie se non gli sperperi lamentati e non rese in nulla minore o peggiore l'insegnamento ed il trattamento delle allieve, non equivaleva ancora al raggiungimento della meta che la democrazia si era proposta. E la Giunta comunale e l'assessore Franceschini, contro cui il *Giornale di Udine* tiene nelle sue colonne sempre aperto un abbonamento di ingiurie, rispondendo, anche in questa parte, alle insolenze coltate, pensarono a dare al Collegio un assetto stabile e ad imprimergli un carattere democratico.

Infatti nel 1901 il Collegio costò soltanto L. 792, nulla toglie che mutabili contingenze non reudano in appresso necessaria una spesa maggiore: rappresenta esso quindi un rischio per il Comune. Si pensò di darne dunque la gestione alla Commissione amministratrice della eredità Uccellis. Il Comune contribuirebbe ogni anno L. 5000, somma fissa ed immutabile. Ma questo L. 5000 sono nominali, perché il Comune sopprimendo l'Uccellis dovrebbe aprire nella propria scuola una nuova aula, le quali costano L. 4000 all'anno, ed invece non le aprirà, perché nel Collegio Uccellis troveranno posto quelle allieve per cui si dovrebbe aprirle. La spesa dunque è in effetto di L. 1000 soltanto, ma fosse di dieci mila: ciò che più importa il fine assegnato all'Istituto è sostanzialmente mutato con il pareggiamento.

Infatti nel piano di riforma c'è pure il pareggiamento che il Governo dovrà accordare.

Conseguito tale pareggiamento, le figlie delle più modeste famiglie potranno nel Collegio ricevere una educazione utile anche nei suoi risultati più pratici; perché i diplomi del collegio Uccellis equivarranno a quelli delle scuole pubbliche e delle magistrali; e quella istruzione la quale un tempo gravava con decine di migliaia di lire il comune a favore di poche famiglie ricche, mediante una spesa non grave sarà mutata in un'istituzione di educazione civile ed a portata di tutti.

Farmacia S. Giorgio

Piazza Garibaldi

UDINE

BALSAMO DI S. GIORGIO

Utilissimo nelle solatichie, artriti, reumatismi, lombaggini, ecc. ecc.

Una bottiglia L. 2,00.

AMARO - CHINA PASCOLINI

Riconosciuto e prescritto da illustri medici quale il migliore dei tonici.

Bottiglie da L. 3, 2, 1.

PILLOLE ZULIANI

Efficacissime nelle affezioni ostarali, nelle tossi ostinate, bronchiti, raffreddori, ecc. ecc.

Scatole da L. 1 e da cent. 40.

Premiate Specialità

del Chimico-farmacista

PLINIO ZULIANI

Ora questo avvenimento portò per conseguenza che coloro i quali, come noi, furono acerbi censori dell'indirizzo del Collegio Uccellis, quando rappresentava uno sfruttamento della classe più agiata sul povero contribuente, sono soddisfatti dell'impiegamento con tanta lotta conseguito e le divengano favorevoli, e che coloro i quali non volevano che del Collegio Uccellis pur si parlasse e si gridavano addosso perché restasse quale ora, adesso gli sono diventati nemici.

Tutta questa campagna contro il Collegio, tutte queste diffidenze di cui si fa eco e di cui parla il *Giornale di Udine* muovono da ragioni che conviene riconoscere ed indicare. Quei signori e quelle signore, quelle famiglie e classe insomma che lucrono a spese dei contribuenti, erano soddisfatti di mandare le loro fanciulle in un istituto, dove non uscivano con diplomi di maestre, dove l'educazione era data per ragazze destinate a divenire delle signorine, dove non si trovavano in compagnia di quelle, cui, per inferiorità di fortuna, preme in ogni caso di procurarsi un titolo o per usarne tosto o per metterlo in disparte. La natura riservata ed aristocratica dell'istituto era cara e quella classe di famiglie e ben gradito il contributo del comune che permetteva di conservargliela. Queste persone sono altrettanti avversari della riforma e della amministrazione democratica che la introduce.

Ma moltissime famiglie le quali si astenevano dal mandare le figlie all'Uccellis col pensiero che avrebbero dovuto passare poi agli esami delle normali per avere un diploma o con la giusta idea che l'ambiente non si confaceva alle loro figlie, saranno quindi innanzi incoraggiati ad approfittare di una istituzione cittadina così adatta e così bene intesa. Quindi si consegue una economia permanente e sicura nel bilancio comunale ed insieme il miglioramento e la stabilità del collegio.

Noi non scriviamo queste cose per rispondere al *Giornale di Udine*. Non siamo tanto ingenui. Sappiamo bene che il giornale dei signori De Asarta, Volpe, Morpurgo e compagni non si arresta per queste piccolezze e che domani tornerà a dire o che non si è fatto nulla o che si è fatto male o che le riforme attuali le fecero un tempo gli amici suoi a seconda che gli piacerà ed indifferentemente.

Disse giorni sono e ripeté che lo statuto del collegio Toppo-Wassermann era uscito dalla nuova commissione tal quale era uscito dalla commissione precedente; si discussero i 55 articoli, di cui appena 10 sono uguali a quelli del primo progetto di statuto e 45 sono nuovi e mutati in pubblica seduta; il comune e la provincia stanno proprio ora distribuendo i posti gratuiti, ch'erano dal primo statuto esclusi ed il suddetto giornale continua nondimeno a dire le medesime cose. Così per il legato Tullio, per gli stipendi agli impiegati per ogni cosa così. — Dunque per il *Giornale di Udine* ogni risposta è perfettamente inutile.

Ma ci resta di confidare nella cittadinanza, la quale, vedendo queste menzogne seguite dalla smentita dei fatti, e la disinvoltura con cui dopo si ritorna alla bugia, come se niente fosse stato, sempre meglio impara a tener in quel conto che si deve codesto nobile mestiere e chi paga il salario perché venga esercitato, nella nostra città.

Tipografia-Cartoleria-Libreria EDITRICE con Premiata Fabbrica Registri Comm. F. LLI TOSOLINI UDINE Piazza V. E. Via Palladio Quaderni - Libri di Testo Oggetti di Cancelleria e Disegno per le Scuole Elementari - Normali Tecniche - Ginnasiali Licel - Istituti tecnici PREZZI LIMITATISSIMI

La questione morale

Il baccano continua ed è ben naturale. Da troppo tempo i poveri afflitti attendevano un'occasione che avesse almeno la parvenza di un mezzo scandaluccio, per cacciarsi dentro fin sopra gli stivali e diguazzare allegramente. — Ahimè; venuta meno la sperata mistificazione, per i poveretti è restato ben poco! Ma che importa? Si gonfia.

Da una parte il giornale della Ditta G. B. Volpe e Comp. dall'altra l'astera *Patria del Friuli*, tornati in improvvisa e simpatica alleanza — superando i dissidi per l'automobile dell'on. De Asarta e per il pelottone che procede verso via della Posta: un dol, un dol — la campagna per la giustizia, la moralità, la verità ecc. ecc., non potrebbe essere meglio impostata. Peccato, ripetiamo, che sia sfumata la mistificazione; quella mistificazione che con profetica coscienza per la pratica dei «grandi ambienti politici» il *Giornale di Udine* vide subito e proclamò «veramente indegna».

La *Patria del Friuli* poi, saputo che la mistificazione non era avvenuta, rilevò la falsità dell'accusa, ma si guardò bene dal pronunciare una parola di rimprovero contro il giornale che la lanciò, aiutandolo nel resto della campagna, suscitando, con l'autorevole appoggio, un'opinione di generico consenso a tutto quello che scrisse. Quando si dice che si lavora per la giustizia, serenamente!

Ed ecco un'altra inaspettata alleanza: quella... del Paese. Sì; il Paese scrive: Pignat cadde in errore. Altro che errore! Lo vede adesso. In errore perché si dimenticò, che i democratici, se sono poveri, se hanno bisogno di grazie, devono ritirarsi dalla vita pubblica e lasciarla agli altri.

Dicevamo: Pignat si dimenticò che ci sono due morali e procurò ai suoi amici tutti questi attacchi, ed agli avversari la

felicità di tentare una speculazione sulla pubblica moralità.

Insomma il signor Pignat che, socialista ed assessore supplente della amministrazione democratica, ottiene una grazia dell'Uccellis da una commissione dichiarata insospettabile dagli stessi avversari, anzi crediamo eletta da loro, viene a bilanciare tutto quello che di scorretto hanno fatto le precedenti amministrazioni. — Pareggio: anzi, il *Giornale di Udine* tira fuori a proposito Crispi e Casale... E la *Patria del Friuli*, i cui scrittori son nati e vivono qui da molti anni, pure intervenendo nella campagna con pelottone: un dol, un dol — pure conoscendo uomini e cose — la sciano dire. Ed il prof. G. invoca, nei suoi articoli di fondaco, i commissari regi, e le provvidenze governative contro i famigerati popolari che non gli vanno assolutamente giù perché sono andati su invece dei suoi benemeriti amici.

Questa è la campagna per la moralità, per la giustizia e per la verità che accomuna in un solo dolore i suoi paladini afflitti perché la «mistificazione» veramente indegna non è avvenuta!

E i popolari, naturalmente, assaliti da tutte le parti delle penne intemerate che rifuggono con orrore dal «linguaggio da trivio» — specialità del Paese e del Friuli — non possono opporre nulla alle «ragioni inconfutabili» degli autorevoli censori, se non «soffemi ed ingiurie».

Ed ecco l'amministrazione popolare presieduta da Michele Perissini e le varie commissioni dei pubblici istituti, ridurre in poco tempo la città nostra in quel cantone di Sicilia da cui l'avrebbe salvata il libero uso della

onestà elettorale carta asciugante.

Eh si; del caso del sig. Pignat, alle lettere presidenziali del Bossolo tondo per ottenere impieghi comunali ai membri attivi del medesimo, il passo è breve!

Note... senza commenti

Giornale di Udine (2 ottobre 1902 n. 235)

«Ora fra i documenti allegati all'istanza prodotta per concorrere alla grazia della Commissaria Uccellis, si è presentato il certificato di licenza elementare, e non l'ultimo certificato della scuola complementare comprovante gli studi ed i progressi fatti...»

«La commissione non avendo dinanzi che quell'attestato, che non era l'ultimo, fu vittima di una mistificazione, non esitiamo a dire veramente indegna.»

Giornale di Udine (3 ottobre 1902 n. 236)

«Querela? Querela perché abbiamo detto che la Commissione fu ingannata o mistificata non avendo visto bene i documenti necessari per deliberare?...»

«Perché dunque la querela? Perché intanto si fa credere al pubblico che il giornale, se non ha diffamato, deve per lo meno aver sbagliato...»

Giornale di Udine (2 ottobre 1902 n. 235)

«...premettiamo a scanso di equivoci: che noi non mettiamo in dubbio la buona fede della Commissione, che non intendiamo, portando in campo dati e fatti, di lanciare il menomo sospetto di partigianeria...»

Giornale di Udine (9 ottobre 1902 n. 241)

«Il Friuli scrive che noi abbiamo detto che il signor Pignat non ha presentato, oltre quello della licenza elementare, l'ultimo attestato di sua figlia, quello della prima complementare alla Scuola Normale. Noi non abbiamo né detto, né pensato questo, mai; e chi lo dice mente allegramente.»

Giornale di Udine (9 ottobre 1902 n. 241)

«Che c'entra il signor Pignat con l'opera della Commissione? Eh! che c'entra?»

Alla "Patria del Friuli"

La *Patria del Friuli* di lunedì si rivolge al Paese con speciale premura, dopo avere nel sabato precedente dichiarata chiusa la polemica, in un lungo articolo; ed offre ai collaboratori di esso le proprie colonne per affrettarne la risposta.

Grati dell'ospitalità, ci contentiamo di parlare una volta per settimana da questo giornale, che, merco la sua diffusione, la quale, in città almeno, sorpassa quella di tutti gli altri giornali cittadini, ci permette di far intendere abbastanza le nostre ragioni.

La *Patria del Friuli* trova da prima che ridire, sulla nostra supposizione che essa difenda la causa del *Giornale di Udine* per espriare i suoi stacchi relativi all'automobile dell'on. De Asarta.

Modestamente dovremmo dire che non siamo stati noi gli autori di questa spiegazione; l'abbiamo sentita dire da tanti che, con la *Patria* in mano, ci mostrarono l'articolo del sabato cui ci riferivamo e tanti ci dissero la cosa medesima che ci cadde naturalmente di ripeterla. Ora da che la *Patria del Friuli* afferma che essa scrive «libera affatto e serena, animata da un solo amore: quello della verità, e da un solo desiderio: quello del pubblico bene»;

sebbene il solo amore della *Patria del Friuli*, sia generalmente ritenuto un altro, non abbiamo nessuna difficoltà di crederle; lieti che il suo nuovo acquirente continui a mantenerle il culto dell'indipendenza e della sincerità.

Però questa volta essa si comportò in guisa da parere tutta intenta a far delle malignità ingiuste ed indegne, ponendosi nobilmente dietro le spalle del *Giornale di Udine*; dove però si arriva benissimo a coglierla.

Il linguaggio della *Patria* è calmo ed il ragionamento troppo diffuso, ma tutto fatto per parere imparziale.

In sostanza la *Patria del Friuli* si ferma all'età della concorrente Pignat.

L'anno emnesimo finisce quando comincia l'anno eunesimo primo, il dodicesimo anno pertanto finisce quando i dodici anni sono compiuti e comincia il tredicesimo. Ergo, la bambina Pignat non doveva essere graziata perché aveva sorpassata l'età di 12 anni di alcuni mesi.

Abbiamo detto un'altra volta che sfidiamo la *Patria* a trovare un caso in cui, per questa specifica ragione d'età, sia stata respinta una concorrente. Non al collegio Uccellis, non nei concorsi dei maestri in municipio, non in altro caso. Sarà stata una

interpretazione di tolleranza; ma perché volete parlare di abuso rispetto alla Commissione attuale e non rispetto alle precedenti?

Qui la *Patria del Friuli* risponde: «È una irregolarità ed un abuso e se è un abuso bisogna toglierlo e non ripeterlo». Non sappiamo astenerci dal dire che in questa risposta c'è della perfidia. Appunto perché è facile che la osservazione passi per buona presso chi non si ferma su, essa è veramente perfida.

Se invece che la figlia di un assessore fosse stata in quell'età graziata la figlia di un privato cittadino avente ogni altro titolo alle preferenze accordate, chi sarebbe insorto? E la *Patria del Friuli*, in ogni caso, che cosa avrebbe detto? Avrebbe detto che è una interpretazione consuetudinaria dei precedenti e che non c'è nulla da dire. O se no, avrebbe detto che è una irregolarità benevolmente praticata. Ora si associa alle ben diverse riprovazioni del *Giornale di Udine*. E non venga a dire che essa non accetta la mala fede di nessuno. Quando, non chiamati, ci si colloca arbitri in mezzo a simili contese e si parla di irregolarità che si dovevano non ripetere, si assume tutta intera l'accusa senza avere il coraggio di dirlo.

Dunque se le precedenti Commissioni, se nel caso dei maestri ed impiegati, se sempre si fece così, perché si deve parlare di mala fede, e farne una questione morale? I lunghi articoli della *Patria* sono diretti al fine di diffamare le intenzioni dei signori della Commissione. E la Commissione non può essere biasimata, se il biasimo non si estenda a tutte le Commissioni precedenti, perché ad essa non poteva parere un abuso quello che abuso non era stato mai e che abuso non si direbbe se non c'entrasse un assessore.

Del resto quante e ben diverse irregolarità furono commesse!

E nello statuto e nello spirito della istituzione che debbano essere beneficate le famiglie decadute od almeno bisognose di soccorso. Conosce il redattore e polemista della *Patria del Friuli* nessun caso in cui siano state beneficate famiglie, le quali, tutt'altro che decadere, salvano in fortuna? Conosce nessun caso in cui siano stati beneficati genitori che facevano lauti guadagni e che accumulavano un patrimonio, mentre le loro figlie venivano mantenute dalla beneficenza di Lodovico Uccellis? Queste sono irregolarità sostanziali, che i precedenti non basterebbero a sanare e che nel caso di Pignat si può dimostrare che non si avverarono né punto né poco; irregolarità sostanziali che si dicevano in altri casi avvenute. Se non che deve essere una calunnia, perché altrimenti il redattore della *Patria del Friuli* avrebbe protestato ed offerto alle proteste altrui le ospitali colonne del suo giornale.

Consiglio comunale.

Nella seduta di giovedì sera si approvò il conto consuntivo 1900 del Comune e si discusse l'interpellanza del cons. Poelle sull'Istituto Renati, votando poscia l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal cons. Caratti, cioè che provoché le dimissioni da consigliere del Renati, presentate ieri, del senatore Poelle.

Il Consiglio comunale è riconvocato per lunedì sera alle 8 e mezza per esaurire gli oggetti rimasti in sospenso nella seduta di giovedì.

Monte di pietà.

Abbiamo ricevuto il rendiconto morale della gestione amministrativa nell'anno 1901 del Monte di pietà, dal quale apprendiamo che il reddito dell'anno risulta di sole lire 513.85; il totale attivo al 31 dicembre risultava di lire 3,056,237.82 ed il passivo di lire 1,546,707.54; patrimonio netto lire 1,509,530.12 in luogo di lire 1,534,430.42 che risultava al 31 dicembre 1900.

Teatro Minerva.

Ieri sera il Minerva fu tanto affollato da dover abolire l'orchestra. Fu un'unica rappresentazione della compagnia Reiter-Pasta con «Madame Sans Gêne»; protagonista insuperabile l'artista Virginia Reiter che in tutti lasciò vivo desiderio di rivedirla ben presto.

Circo Raicevich.

Quanto prima il Circo di Varietà fratelli Raicevich presterà posto in piazza Umberto I promettendo artisti e programmi attraenti.

Per la verità e per le cento lire

Il *Crociato* non scappa, ma risponde... poche. E, finché risponde poche, è affar suo; noi lo richiameremo invece — e questo è affar nostro — alla esattezza ed alla tanto invocata lealtà.

Badi il *Crociato*: conserviamo in bell'ordine tutti i numeri suoi e nostri sui quali si è svolta la polemica e ci sarebbe troppo facile, dopo il suo ultimo articolo di lagnedi, ritorcergli la gratuita accusa. fattaci nel N. 204 del 9 settembre p. p. in cui scriveva:

"Non voglio, per carità, il Paese cambiare le carte in tavola. Egli deve trovarsi un'edizione non sospetta del Busembaum con la ormai famosa sentenza. Con ciò solo egli terminerà da parte sua onestamente la polemica e solo dopo ciò potrà pubblicare le preziose notizie del suo amico. Si ricordi che ha diffamato la memoria di un illustre gesuita; e altro per ora non aggiungiamo."

È chiaro? Pare che sì; ma se non bastasse risaliamo all'origine della questione a premio; ecco come l'ha impostata il *Crociato* nel 19 agosto passato N. 187:

Il Paese, per dimostrare che i gesuiti insegnano la massima del "fine che giustifica i mezzi", citava il Busembaum, che a pag. 320 del suo *Modulus theologicus moralis*, scrive: "Cum finis est licitus etiam media sunt licita". Noi consultammo una edizione — la IV patavina — e a pag. 320 non trovammo quella parola. Allora ci rivolgemmo al Paese pregandolo a dirci su quale edizione avesse trovato lui quelle parole.

Ed ecco che cosa ci risponde nel numero di sabato:

"Dunque a pagina 320, edizione IV patavina, della *Modulus theologicus moralis* del gesuita Busembaum, il *Crociato* non trova la massima: "Cum finis est licitus etiam media sunt licita". Abbia pazienza; cerchi in qualche altra pagina. Noi quell'edizione non possediamo, anzi, guardi la nostra sincerità, non possediamo né quella, né altre; s'immagini! Abbiamo però vista citata la detta massima come esistente a pag. 320 dell'edizione di Francoforte, 1653; come abbiamo visto citate quelle, dello stesso tenore, di altri gesuiti più illustri di Costora. Attendiamo i lumi del *Crociato*."

Precisamente, questo è il caso di mandare al Paese i lumi, vale a dire le torce come si costuma fare piacionamente con un povero morto!

Ohlanna diffama e ingiuria un uomo nelle sue opere senza averle lette! E documenta le sue accuse come le documenta... l'Asino!

Di fronte a questo caso, non ci perdiamo a rintracciare edizioni di Francoforte e di Colonia, ma vogliamo che le rintracci il legggero scrittore del Paese. Pel quale mettiamo a disposizione cento lire (se avessimo denari non daremmo di più) da ritirarsi quando ci presenterà l'edizione (non manipolata, dai protestanti o da rinasgati, s'intende) della *Modulus theologicus moralis* del Busembaum con la massima da lui citata.

Non sono certo le cento lire che devono allettare i signori del Paese, sibbene la occasione propria di darci una memoranda lezione di fronte al pubblico udiness. E noi l'aspettiamo.

Non basta ancora? Ebbene c'è il numero 192 del 25 agosto, in cui il *Crociato* scrive:

"Il Paese domanda tempo per vincere le cento lire che abbiamo promesso di darli qualora nel Busembaum (edizione non sospetta) trovi la massima del fine che giustifica i mezzi."

Ed ora, ad edificazione dei lettori e degli invocati colleghi della stampa, riportiamo quello che scrive il *Crociato* di lunedì 6 corr. N. 227:

"Decisamente il *Crociato* scappa... così comincia il Paese di sabato una discussione sulla famosa massima dei gesuiti. Ed è vero; tanto vero che da quasi due mesi ripetiamo a lui — in vario tono — la stessa antifrasi: "dici la edizione del Busembaum la quale, come tu asseristi nel numero del 9 agosto, contiene a pag. 320 le parole cum finis est licitus, etiam media sunt licita; quando tu ce la avrai detta, ti daremo cento lire; e se prima tu non ce la dici, risponderemo sempre picchie alle tue lepide variazioni sul tema; mostra la tua lealtà e apri tutto la tua serietà guadagnandoti le cento lire e poi discorrevamo sulla preziosa (!?) lettera dell'amico venuta finalmente alla luce, sulla Bibbia, su Giuditta su Oloferne e su tante belle cose da te proposte e la cui discussione ti spingerà in una situazione nella quale non vorresti essere". Questo, noi che scappiamo, audiamo ripetendo in vario tono da due mesi. E i colleghi della stampa dovranno confessare che, in una polemica giornalistica, il nostro è un bello scappare!

Esprimiamo che sabato venturo il Paese si fermi. E lo fermiamo.

Apprezzi intanto il lettore il compassivo-nevole tentativo di... evasione del *Crociato*? Tentativo che ci risparmiava di ornamentare con le qualifiche e lui abituali di leggerezza, di malafede, di slealtà ecc. ecc. La polemica ebbe origine dalla attribuzione fatta dal *Crociato* al solo Nicolò Machiavelli del noto aforisma: "il fine giustifica i mezzi"; noi dovevamo trovare un'edizione del Busembaum (edizione non sospetta, «non manipolata da protestanti o da rinasgati») contenente la detta massima. Dobbiamo alla cortesia di un amico del *Crociato* l'averci procurato la stessa IV Edizione Patavina MDCXXVI Typis Seminarii — Apud Joannem Manfrè Superiorum permissu & Privilegio — edizione che lo scrittore del *Crociato* possiede e nella quale, aprendola a pagina 586 (Lib. VI. Tract. VI. Cap. II.), alla trentesima riga troverà la massima: *cum licitus est finis, etiam licent media*.

E adesso il *Crociato* risponda pure picchie, ma ci mandi le cento lire.

Teatro Nazionale

Questa sera e domani la compagnia marionettistica Gorno-Dall'Acqua darà due brillanti e variate rappresentazioni.

Istituto Filodrammatico T. Cioni

Veniamo informati che la direzione di questo sodalizio sta allestendo uno svariato trattamento ai soci al teatro Minerva; da farsi nella prima quindicina del corr. mese.

A Pagnacco.

Domani avrà luogo la tradizionale sagra, se il tempo non guasterà come fu domenica scorsa. Vi saranno treni speciali della tramvia di andata e ritorno per Plalno a Torressano.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Risposta ad una censura.

Il *Tagliamento* col suo più o meno peripatetico spirito di repressione pretese sabato scorso dare una lezioneina al presente Consiglio comunale, e cioè forse perché questo non è quello di papà.

Non ricerchiamo se proprio l'incriminato sia l'unico ed il primo atto di pretesa indecatezza che un Consiglio commette, né discutiamo se sia stato più scortese il nostro Consiglio verso il dimissionario De Carli o piuttosto il *Tagliamento* verso il Consiglio nel rimbrottarlo; ma solo ci piace notare la correttezza dell'azione del Consiglio e la inopportunità dell'osservazione e censura del *Tagliamento* che si dà la zappa sui piedi quando afferma trattarsi di caso in cui il dimissionario era stato eletto assessore con maggior numero di voti degli altri. Sa così bella votazione il De Carli non avesse ottenuta e si fosse dimesso per tema forse di non esser più così benivolo al nuovo Consiglio, certamente si sarebbe verificata l'opportunità che il Consiglio stesso in seguito alla sua rinuncia gli avesse riaffermata la sua stima e simpatia, ma qui trattasi dell'opposto, cioè di un assessore che ottenne dal Consiglio largo attestato di benevolenza mediante la splendida votazione in suo favore e che declina il mandato conferitogli per altre circostanze personali, indipendenti dal Consiglio, e mantiene ferma la sua decisione di fronte alle ripetute istanze dell'on. Giunta. Stando dunque così le cose, nessuna meraviglia o sorpresa, ci pare, poteva subire alcuno nel veder che un Consiglio, forse anche per non parer petulante, respingeva la proposta di instare ancora a suo nome presso il De Carli perché volesse restare in carica e tanto meno, crediamo, questo atto possa chiamarsi di poca correttezza. Noi comprendiamo del resto, tutta il rammarico del *Tagliamento*, non tanto forse per l'atto del Consiglio, quanto per le dimissioni del De Carli che secondo il parere del giornale doveva salvare il Comune da quei prodighi che sono al potere e che minacciano ipotecarlo; e pur affermando la nostra stima per il De Carli ed il nostro rincrescimento per le sue dimissioni, rassicuriamo il *Tagliamento* che il pubblico denaro non verrà lo stesso male sperperato e chissà anche che i prodighi riescano a far meglio degli avari. Lutz

Gli scioperi

Tanto lo sciopero di Montersale, quanto quello dei fornai di qui, sono finiti mediante amichevoli componimenti.

Esposizioni agrarie 1903.

Nel marzo 1903 per iniziativa del Circolo agrario cooperativo di Pordenone avranno luogo esposizioni agrarie, concorso internazionale di macchine agricole, mostra bovina distrettuale.

Da Cividale

La Maestra

Quando il nostro popolo dice: *la maestra*, pensa quasi sempre ad una felice creatura che ozia dalle 9 alle 4, si gode il giovedì e tutte le feste di precetto, e si pappa tre mesi di stipendio senza far nulla. Tutto l'ammasso del suo lavoro sconosciuto, continuo, incessante, tutta l'infinita pazienza e l'infinita dolcezza che devono sporgarle dall'anima continuamente, come polle d'acqua ristoratrice, tutto il retroscena antipatico della sua povera vita di sacrifici, studi indefessi per riuscire, sconfitte dolorose di esami, scuole disgregate a cui recarsi per anni e anni, una burocrazia di titoli, di precedenza, di protezioni, di relazioni, di ascoltatori, di pseudo-critici, una osterva infinita di superiori: non sempre intelligenti, un lavoro stucchevole di registrazione, compilazione, correzione, tutto ciò, viene dimenticato, manomesso, soffocato, oscurato dietro le parole: *sei ore di lavoro, due giorni di vacanza settimanali, le vacanze con lo stipendio*.

Di queste vacanze intanto, la maestra non deve essere grata ed alquanto, perché non sono state fatte, a suo beneficio. Sono pel bambino, che deve riposare; e lo stipendio, che è diviso in dodicesimi, capita naturalmente ad ogni fin di mese, sia o no sia autunnale. Se davvero la vita della maestra fosse una signora come

tutto il mondo, a scando di riconoscenza, dimpatrà di credere, voi vedrete affollatissima di gente questa carriera, che offrirebbe tante rose e così poche spine. Invece gli uomini rifuggono da essa come il cane dallo appestato, e le donne danno a lei il contingente che ormai la vita le ha costrette a dare ad ogni professione meno umiliante e meno coarctiva delle altre.

Vedete voi forse nella società, nel mondo il rispetto che sarebbe dovuto agli educatori del popolo?

In alto, molto in alto, tra la gente dal povero sangue sieroso, che eufonicamente si ohlma sangue azzurro, la maestra è un puro stramento d'istruzione, oppressa da mille piccole villanie impercettibili; nella borghesia le villanie sono un pochino più grossolane, in cambio cresce la paga; nel popolo, la maestra è qualche cosa più dell'operaio, ma alla considerazione si mescola una certa qual tinte di sprezzo per il lavoro inadeguato allo stipendio.

(Continua)

Dottor....

L'ITALIA ALL'ESTERO

Se salta fuori fra noi un ritrovato, un prodotto, un preparato veramente superiore si può star certi che trova subito, in patria, i gelosi, gli invidi, i vantatori non disinteressati di prodotti stranieri; fortunatamente, chi ha la coscienza dell'opera propria non si lascia sopraffare da certe spiegabili coalizioni e batte con sicurezza e con fiducia la propria strada. Così ha fatto il Bisleri di Milano pel suo *Esanofete*: e non sapremmo citare in un altro prodotto o rimedio farmaceutico attorno al quale siasi formata, come attorno all'*Esanofete*, nel giro di due soli anni, una seria, importante ed assai apprezzata letteratura scientifica.

È giusto soggiungere che il pubblico non si è lasciato fuorviare da interessate denigrazioni e si è ormai abituato a considerare l'*Esanofete* come il rimedio per eccellenza contro l'infezione malarica.

Ma il Bisleri non è uomo da addormentarsi sugli allori; e con coraggio non frequente in Italia, sta facendo all'estero, per la maggior espansione del suo benefico preparato, un lavoro di propaganda che merita di essere citato ad esempio in un paese, come il nostro, ancor nuovo alle ardite espansioni industriali.

Per avviare esperimenti coll'*Esanofete* nella vasta regione malarica del bacino delle Amazzoni è partito di questi giorni per Pará e Manakò il dott. Peretti di Roma.

All'identico scopo viaggia per l'Avana il dott. Gastano Cocchi di Bologna, che, dopo l'isola di Cuba, andrà visitando man mano nel corso di qualche anno, tutti i paesi dell'America Centrale; il dott. Pitaluga di Roma, il valente collaboratore del prof. Grassi nella sorveglianza dell'esperimento di Ostia, trovasi da più di un mese in Osetolozza, d'onde proseguirà poi a Valenza ed in tutte le regioni malariche della Spagna; altri medici vennero mandati in Australia ed in Oriente; un importante deposito si sta aprendo a Rio de Janeiro per gli Stati meridionali del Brasile, sotto la direzione del dott. Perini; altro a New York, per gli Stati Uniti, ecc. Nell'Argentina l'*Esanofete* è già registrato fra i rimedi ufficiali contro la malaria; infine è superfluo ricordare ai nostri lettori che a Nona, in Dalmazia, è attualmente in corso, per conto del Governo Austriaco, un esperimento ufficiale di profilassi della malaria, con splendidi risultati.

Tutto questo, per chi apprezza lo sviluppo delle iniziative italiane, è davvero soddisfacente: e il Bisleri ha il diritto di compiacersi dell'opera sua, egli che pel progresso industriale e scientifico del proprio paese, e per la difesa dell'umanità contro il flagello malarico, ha saputo organizzare un così poderoso lavoro, in così breve tempo ed alla piena luce del sole.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 5 al 11 settembre 1902.

Nasce
Nati vivi maschi 6 femmine 20
" morti " " " 1
Esposi " " " 2
Totale N. 29

Publicationi di matrimonio.
Alcindo Vatta farmacista con Teresa Osarini civile — rag. Enrico De Chioz impiegato municipale con Lucia Ermacora agiata — Gio. Batt. Cecconi muratore con Rosa Di Benedetto casalinga — dott. Paolo Manzotti aiuto agente imposte con Irene Toriaseo agiata — Pietro Posanti operato di ferrovia con Italia De Paoli casalinga — Antonio Boscolo tagliapietra con Eva Perini operata — Giovanni Toli libraio con Giovanna Trami operata.

Matrimoni
Andrea Ulii scogliolo con Ida Zanolo tessitrice — Pietro Boezio tuppero con Teresa-Giulia Angoli casalinga — Giuseppe Roeco impiegato con Teresa Visentin casalinga.

Morti a domicilio
Chiara Colotti-Casali fu Massimo d'anni 41 possidente — Angelo Assonio fu Gio. Batt. d'anni 48 sarto — Valentino Ciochiatti fu Gio. Batt. d'anni 68 contapelli — Federico Liberato di Antonio di mesi 8.

Morti nell'Ospedale Civile
Anna Maria Lint-Filoso fu Antonio d'anni 41 casalinga — Maria Rizzi-Cavali di Pietro d'anni 39 casalinga — Luigi Bertolini di Valentino d'anni 8 scolaro.

Morti nell'Ospedale Esposi
Anna Let di mesi 1 o giorni 20. Totale N. 8, dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza
(Telegrammas della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia dell'11 ottobre 1902
28 36 87 19 12

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C^o
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Inalterabili — artisticamente
ritoccati, compresa la cornice
di Centim. 63 x 77 **L. 25**

STABILIMENTO MECCANICO
A FORZA MOTRICE
PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO
Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz
Specialità
Tende a griglia con catenella
Cornici su qualunque sacoma
Lavorazione di imballaggi
Casse per Birra, Gazose ecc.
DE GIORGI & FERRAZUTTI
UDINE
Circonvallazione Porta Venezia
di fronte all'Asilo M. Volpe.

CALZOLERIA
ORESTE PILININI
Udine - Via Cavour - Udine
GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE
da uomo e da donna
Si eseguisce pure qualsiasi lavoro
con tutta eleganza e solidità
Prezzi medichissimi
CALLISTA Francesco COGOLO
Via Grazzano 73, Udine.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
CALZOLERIA AL COMMERCIO
Via Rialto, 9 - UDINE - (di fronte all'albergo) Croce di Malta
Questa Calzoleria essendo provvista di grandi quantità di merce può metterla in vendita a prezzi mitissimi come risulta dal seguente specchietto:

Uomo	Donna
Colorate vitelli Cornelius I qualità L. 9.50	Colorate vitelli Cornelius I qualità L. 7.75
" " Nazionali " " 8.50	Nazionali " " 7.25
Nere in vitelli carati " " 8.50	Nere vitelli al cromo " " 8.50
	colorati " " 6.50
	Scarponcini colorati " " 6.50
	Scarpini " " 6.50
	nere " " 5.00

Trovasi pure un grande assortimento di calzature per bambini e ragazzi.
Le calzature sono fornite di uno speciale apparecchio contro il sudore.
Tutte queste calzature sono garantite
in tutto cuoio, di grande solidità e durata.
PROVARE PER ACCERTARSI

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI
IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Di facilissima applicazione.

Basta una sola bottiglia per ottenere
UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia. cent. 80 in più per spedizione,
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i
Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti. 210
Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino, 12, Milano

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

AVVISO
Per le affezioni
rivolgersi a
Paolini e Fantini
via Manin, 8 p. 2°
UDINE

SAPONE AMIDO BANFI



AMIDO BORACE BANFI

MAGNETISMO
La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.
Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.
Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.



Aspetto del piede coll'uso delle soole di cuoio

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del Dr. Högyes — brevettate in tutto il mondo.



Aspetto del piede coll'uso delle soole d'Asbesto

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucicchia né di una parte né dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari melanzi dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia **ISIDORO PIUTTI** - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

AMARO GLORIA

Liquore stomacico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Cattè, Bottiglierie e Liquoristi.

CARTOLINE - CARTOLINE

Qualunque rivenditore che voglia avere un buon lucro sulla vendita delle Cartoline illustrate, domandi, anche con semplice biglietto da visita il bollettino trimestrale di detto Cartoline (con i prezzi speciali per i rivenditori) edite dallo Stabilimento Lito-Politigrafico **ETTORE STRAMBI** - Alatri (Roma). Chi spedisce L. 1,50 in cartolina-vaglia al suddetto indirizzo riceverà a titolo di saggio 50 Cartoline assortite.

(Ultime pubblicazioni) Cartoline Dantesche — Scene Paschorecce — Donne Bagnanti — Scene del Barbiere di Siviglia — Le nostre belle Donne.

100 Carte da visita incise in litografia
L. 1,25 franco di porto.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE



Frumento Fucense.

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità. — Fed. Società Cattol. di Vicenza.
FUCENSE 50 spighe nate da un solo granello. Conte Giovanni Parravicini di Assi.
FUCENSE paglia fortissima più resistente degli altri all'alimentazione. Conte Ant. Emo Capodilista di Padova.
FUCENSE si mostrò resistente alla ruggine. Fratelli Ottavi di Casalmontferato.
FUCENSE è grano di grande merito e reddito. Ten. Generale Onesti di Incisa Belbo.
Costo del Frumento Fucense:
100 chili L. 37 — Sacco nuovo L. 1
10 chili L. 4 — Sacchetto nuovo cent. 40
Un chilo cent. 45.
Mercè posta in Stazione di Milano.
Un sacco postale di 5 chilog. L. 3.50.
Un sacco postale di 8 chilog. L. 2.25.

Frumento Noè (*Blé Noé*). 100 chili L. 35. —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,50
Frumento di Colonia Selezionato. Chilogrammi 100 » 35. —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,50
Frum. rosso Varesotto, 100 Og. » 35. —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,50
Frumento precocissimo giapponese, il più precoce dei grani. 100 chili » 40. —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,80
Frum. Rieti Originario, 100 Og. » 42. —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,80
Frumento RIETI, prima riproduzione ferrarese. 100 chili » 35. —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,50
Frumentl Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuna, franchi di porto » 3. —
Segale Nostrana, 100 chili. » 30. —
Un sacco postale di 5 chili. » 3. —
Orzo bianco nudo, 100 chili » 40. —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,80

TRIFOGLIO INCARNATO — È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera. — Si somina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure nelle **STOPIE** del frumento, Segale o Granoturco. 100 chili L. 80. — un chilo cent. 70. Un sacco postale di 5 chili L. 4,50. — Trifoglio pratense, erba medica, lupinella, sulla, tojotto o erba magagna, vecchia, lupini, colza.

DOMANDE CAMPIONE che viene spedito GRATIS col Catalogo della Ditta
Corso Loreto N. 54 — MILANO — Corso Loreto N. 54

FRATELLI INGEGNOLI

Francesco Minisini - Udine Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
Droghe, Coloniali, Liqueuri, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO
Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.